


IL TEST ALL'HUMANITAS DI ROZZANO

I Google Glass per la prima volta in sala operatoria

Ciò che solo il medico vede mentre opera in sala, ora è visibile a tutti grazie ai Google Glass, usati per la prima volta nell'ospedale milanese Humanitas. Da una parte gli specialisti che assistono all'intervento in diretta in una sala training, dall'altra il chirurgo che opera e trasmette, tramite comandi vocali, quello che osserva attraverso «l'occhio virtuale» dello strumento supertecnologico che indossa: i Google Glass sono stati testati per la

prima volta in Italia dai medici dell'ospedale di Rozzano come strumento di formazione in un corso di Emodinamica e Cardiologia interventista. La responsabile del reparto, Patrizia Presbitero, ha messo in luce l'importanza di «avere il punto di vista del medico impegnato in un delicato intervento chirurgico, soffermarsi sui movimenti delle sue mani e osservare ciò che gli sta intorno, dai monitor agli infermieri che lo supportano».

Caos fecondazione: la vicenda di Roma non è isolata

Incinta con il seme dell'uomo sbagliato

La donna ha scelto l'aborto. La perizia: stessi sintomi di uno stupro. Processo ancora in corso (e c'è il rischio di risarcimenti irrisori)

IL MINISTRO LORENZIN

«Procedimento non sicuro se non si rispettano le regole»

«Ho chiesto al presidente Zingaretti che la Regione Lazio si metta in regola velocemente, sono passati 10 dal decreto sui centri di procreazione assistita. Ma ora serve una procedura straordinaria e non ordinaria dei controlli e di verifica dei centri. Le donne devono essere serene e in sicurezza». Lo ha detto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, rispondendo ai giornalisti sul caso di scambio embrioni all'ospedale Pertini. «Quanto accaduto scatena una serie di complicazioni etiche e io mi metto nei panni di entrambe le mamme. In Italia sono centinaia gli interventi di inseminazioni fatti con procedure sicure. Quando succedono questi casi è perché non si sono rispettate appieno queste procedure».



Beatrice Lorenzin [LaPr]

■ ■ ■ Genitore 1 e 2, madre biologica o utero in affitto, fecondazione più o meno assistita: il caos della genetica ha condotto all'abbattimento dello storico broccardo latino *mater certa, pater numquam*. Il neonato del giorno d'oggi farà bene a non fidarsi dell'anagrafe fino a prova contraria: infatti, oltre alla confusione creata dalla scienza e da leggi sempre ambigue per salvaguardare la faccia e l'etica, ci mettono lo zampino anche i medici. Lo scambio di embrioni avvenuto al Pertini di Roma in questi giorni è lì a dimostrarlo. La prole futura, frutto di un clamoroso errore medico, è contesa da quattro presunti genitori e la Procura ha aperto proprio in queste ore il relativo fascicolo che determinerà reato dei medici e madre dell'embrione: il buon giorno si vede dal mattino.

Le cronache di questi giorni mi hanno ricordato il caso di una mia assistita fecondata con un seme sbagliato nel 2009. Dopo poche ore l'ospedale di Padova chiama a casa la signora: «Ci scusi,

c'è stato uno scambio di provetta, corra subito qui!». Da lì il tracollo della signora che decide di abortire per non tenere in grembo un corpo che percepisce come estraneo. La psicologa che redige la perizia per mio conto riferisce che la donna ha la stessa sintomatologia psichica di chi ha subito uno stupro. Una violenza sessuale atroce che non si concretizza in lesioni all'utero, ma in ferite psicologiche impossibili da rimarginare. All'epoca il caso finì in tutti i tg e i giornali scrissero paginate intere. L'azienda ospedaliera emise un comunicato stampa per scusarsi ufficialmente con la signora. La malcapitata nel frattempo non uscì più di casa per mesi e la sua vita coniugale fu distrutta dal nefasto scambio di provette. Iniziammo la solita annosa causa civile, unico rimedio per ottenere un risarcimento che lenisca tanti patimenti.

Da anni lottiamo al tribunale di Padova, ma recentemente il medico-legale nominato dal magistrato ha riscontrato un'invalidità biologica minima cui è conseguita una proposta risarcitoria indecente. Ora punteremo tutto sul dan-

no morale da lutto e il danno esistenziale. Ecco quale potrebbe essere il seguito dei titoloni dei giornali di questi giorni: scambio di embrioni? Direttori sanitari che si scusano, biologi che fanno pubblica ammenda e procure in fermento. Poi una consulenza potrebbe sentenziare che il danno è minimo e l'assicurazione proporre l'*argent de poche* per seppellire negli annali una brutta storia.

La realtà processuale è sempre diversa da quella fattuale: le aule dei tribunali e le orecchie dei magistrati sono troppo spesso sorde alle emozioni e ai sentimenti della *mater incerta*. Questi casi di malasanità dopo l'iniziale clamore mediatico diventano un minuscolo numero di sinistro, un voluminoso fascicolo che qualche liquidatore di compagnia tenterà per anni di non risarcire, ricorrendo al prontuario delle contestazioni più ciniche. L'unica certezza di questi intricatissimi intrecci di etica, genetica, biologia, media e giustizia è che i padri maschi (di questi tempi è bene specificarlo) non contano nulla, ma sono ormai più certi delle madri...